

Jean Hyppolite, *Logica ed Esistenza. Saggio sulla logica di Hegel*, a cura di Sandro Palazzo, Bompiani, Milano 2017, pp. 694, € 40.00, ISBN 9788845294006

Wilma Pilati, Università degli Studi di Padova

A distanza di oltre sessant'anni dalla sua pubblicazione, *Logica ed Esistenza* di Jean Hyppolite, una delle opere più significative ed emblematiche della *Hegel-Renaissance*, fa la sua comparsa in Italia. La traduzione del curatore, Sandro Palazzo, presenta uno studio filologico accurato sia dal punto di vista linguistico, sia dal punto di vista storico-filosofico. Esso si dota, infatti, del testo in lingua originale a fronte e di un apparato di note che offre una curatela utile a ricostruire con precisione le corrispondenze linguistiche tra francese e tedesco e i riferimenti testuali impliciti ed espliciti, storici e filosofici, dell'opera. Il confronto con le traduzioni di Moni e Cesa, di De Negri, di Cicero, di Lasson e di Hyppolite garantisce un approfondimento linguistico attraverso il commento e, talvolta, attraverso la presenza del testo hegeliano in lingua originale. Lo studio dei riferimenti testuali, inoltre, consente di rinvenire tanto le traduzioni di testi hegeliani di cui Jean Hyppolite disponeva quanto di alcuni riferimenti non espliciti nel testo.

Alla luce delle sue qualità, l'edizione italiana di *Logica ed Esistenza* è in grado di offrire al lettore la possibilità di accedere criticamente ai percorsi francesi contemporanei predisposti dalla ricezione del pensiero classico tedesco.

Il capolavoro di Hyppolite, pubblicato per la prima volta nel 1953, tratta del rapporto che intercorre tra la *Fenomenologia*, la *Scienza della logica* e l'*Enciclopedia* di Hegel, entrando in dialogo con Alexandre Koyré, Alexandre Kojève e Jean Wahl all'interno del dibattito francese della *Hegel-Renaissance*. Lo studio di Hyppolite si concentra sui rapporti esistenti tra queste opere hegeliane avendo di mira la relazione "tra l'antropologia e l'ontologia" (ivi, p.629) nel loro nesso sistematico: una strategia interpretativa connessa alla concezione di storia del pensiero filosofico.

Quest'ultimo, in Jean Hyppolite, ha il compito di rischiarare la sfera del preriflessivo, dell'esistenza e della storia e indagarne le condizioni di possibilità alla luce del concetto, evitando la propria conversione in una ricostruzione di avvenimenti meramente empirici. La riflessione filosofica è preposta

all'individuazione delle strutture che informano l'esistenza, soddisfacendo il requisito di farsi metafisica, ossia di formulare una verità universale e necessaria.

Il rapporto tra la metafisica e la sua storia assume un ruolo cardine per la formulazione stessa del pensiero filosofico e per l'indagine di quelle condizioni di possibilità del sapere metafisico che Hyppolite osserva, nel corso della sua ricerca, attraverso filtri ottici variabili: in un primo momento i concetti di genesi e struttura, in un secondo quelli di logica ed esistenza. Condurre una ricerca storico-filosofica significherebbe allora, secondo Hyppolite, indagare dal punto di vista trascendentale il pensiero metafisico e la sua storia. Si tratta, da un lato, di studiare la genesi storica del pensiero filosofico sul piano dell'esistenza, e, dall'altro, di indagare le condizioni di possibilità del pensiero metafisico e del suo svolgimento storico. Il nesso tra le due sfere determina la possibilità stessa di un sapere metafisico. Questo procedimento è immanente alla lettura del pensiero hegeliano offerta da Hyppolite, in cui il fattore determinante è costituito dalla connotazione della nozione di Assoluto in senso ontologico e linguistico.

In *Logica ed Esistenza* l'Assoluto viene concepito, infatti, come essere che si comprende per tramite del linguaggio umano, costituendosi come senso o come struttura unitaria del discorso. In questa prospettiva la Logica hegeliana viene intesa come una ricerca ontologica che pone al suo centro il senso e che ne esplicita l'articolazione dialettica.

Le ragioni di questa torsione interpretativa sono dovute all'assegnazione di un ruolo strutturale al Logos all'interno del pensiero speculativo: un aspetto che permette di accostare Hyppolite a Koyré, il quale individua nello storicismo e nell'umanismo la chiave interpretativa più appropriata alla *Fenomenologia* e nella dialettica lo strumento filosofico utile alla spiegazione della storicità umana. Questi presupposti caratterizzano la posizione di Hyppolite all'interno del dibattito che in quegli anni coinvolgeva il pensiero hegeliano. Attraverso essi Hyppolite intendeva da un lato dimostrare l'irriducibilità della *Fenomenologia* a una prospettiva di stampo antropologico, come indicava Kojève, e, dall'altro, smentire la possibilità, suggerita da Wahl, di una lettura di carattere teologico del pensiero hegeliano. Se l'intenzione di Hyppolite emergeva già a chiare lettere negli anni Quaranta grazie alla traduzione della *Fenomenologia* e al suo commento in *Genesi e Struttura*, esso si

concretizza, giungendo a una formulazione definitiva e esplicita, in *Logica ed Esistenza*.

“Dire che l’Assoluto è soggetto non vuol dire (a dispetto di certe interpretazioni posthegeliane) che l’Assoluto è l’uomo, ma che l’uomo è l’esserci naturale in cui la non risolta contraddizione della natura (quella di essere a un tempo Logos e non Logos) si esplicita e si supera. L’uomo è la dimora del Logos, dell’essere che si riflette e si pensa” (ivi, p. 279).

Il sapere assoluto, secondo la lettura di Hyppolite, non coincide con la riflessione dell’uomo, ma con la riflessione dell’Assoluto nell’uomo. Sottolineando questo movimento concettuale, l’autore dimostra da un lato la parzialità di una comprensione della riflessione umana come fonte del sapere assoluto, e, dall’altro, la dissoluzione di qualsiasi forma di trascendenza nello svolgimento dell’Assoluto attraverso l’uomo.

In questo orizzonte, tuttavia, Hyppolite attesta la persistenza di “nuovi problemi, forse insolubili” (ivi, p.175) del pensiero hegeliano: dei nodi che l’intero *Logica ed Esistenza* si propone di sciogliere, giungendo tuttavia alla conclusione che “la risposta dello stesso Hegel resta ambigua” (ivi, p.625). Si tratta dei rapporti tra lo sviluppo dell’ontologia e quello della coscienza storica umana e della relazione tra il sapere assoluto e la storia. Collocando il sapere assoluto in una dimensione atemporale, Hyppolite rileva una fragilità nel ragionamento hegeliano. Le parole di Hyppolite dimostrano il problema che affiora dalla convinzione hegeliana che il rendersi assoluto della coscienza umana coincida con un avvenimento storico. La risposta di Hyppolite si sviluppa in due passaggi: da un lato nel concedere che l’elevazione della coscienza umana avvenga in una dimensione temporale, e quindi storica; dall’altro nell’obiettare che non sussiste un nesso necessario tra questa elevazione e la sua traduzione in un fatto storico in grado di esprimerla. Nei termini di Hyppolite: “la storia è certo il luogo di questo divenire, un divenire che non è però esso stesso un *fatto storico*” (ivi, p.629). In altri termini, se il sapere assoluto, grazie all’ontologia hegeliana, permette di comprendere la riflessione umana, il divenire della coscienza si manifesta in una dimensione storica, che non corrisponde a esso. La domanda circa la modalità in cui sia possibile il passaggio dalla logica alla storia, dunque, rimane quella questione aperta, che accompagna Hyppolite da *Genesi e Struttura* alle ultime battute di *Logica ed*

Esistenza: un quesito destinato a innescarne di nuovi già a partire dal 1953.

I nuovi dibattiti e singoli orizzonti di ricerca assumono diverse direzioni, di cui alcune sorgono da un rapporto più stretto con *Logica ed Esistenza* e altre si caratterizzano per il loro rapporto con il pensiero hegeliano. Questa seconda via viene posta in evidenza da Michel Foucault: “Ora, se siamo in più di uno ad essere debitori nei confronti di Jean Hyppolite, è perché instancabilmente egli ha percorso per noi e prima di noi il cammino con il quale ci si scosta da Hegel, e con il quale ci si ritrova condotti a lui ma in altro modo, poi di nuovo costretti ad abbandonarlo” (*OD*, p.37). Foucault, assumendo la cattedra al *Collège de France* precedentemente appartenente a Hyppolite, dichiarerà di aver voluto porre il suo lavoro “sotto il suo segno” (ivi, p.40). Un ulteriore esempio può essere indicato nello scritto di Jacques Derrida *Il pozzo e la piramide*, che tratterà del tema del linguaggio all’interno dell’*Enciclopedia* in direzione di un’introduzione alla semiologia di Hegel, traendo spunto dagli studi compiuti da Hyppolite nei primi capitoli di *Logica ed esistenza*.

Gli itinerari filosofici orientati a un approfondimento dello stesso pensiero di Hyppolite sono quelli indicati da Jean Wahl e Mimica Cranacki. La prospettiva proposta da Jean Wahl nella recensione che dedicò a *Logica ed Esistenza*, discute l’incidenza del pensiero di Heidegger, e in particolare dalla *Lettera sull’umanesimo*, sul testo di Hyppolite. Quella delineata da Mimica Cranacki, invece, pone l’attenzione sulla nozione di Logos e sulle tre funzioni della lingua poste in evidenza nell’opera: quella di mediazione tra locutore e oggetto, quella di superamento e conservazione della contraddizione tra coscienza e oggetto e, nella misura in cui essa pone il segno come il sostituto dell’oggetto, quella di negazione. Un caso particolare è costituito dal percorso di Gilles Deleuze, il quale dedicherà una recensione all’opera che sarà in grado tanto di restituire la via tracciata da Hyppolite in *Logica ed Esistenza*, quanto di riconoscere la possibilità di aprire “la strada a un’ontologia” della differenza (*ID*, p.13) che il testo dischiude. Il caso di Deleuze è quindi peculiare nella misura in cui parte da una lettura immanente al testo per evincere una problematica che verrà poi svolta in *Differenza e Ripetizione*.

Logica ed Esistenza, quindi, si configura come un vero e proprio crocevia che si colloca tra il pensiero classico tedesco, la sua ricezione nella Francia nella prima metà del Novecento e i nuovi percorsi che dischiude: un testo di grande densità concettuale e raffinatezza teoretica in grado di riattivare la pregnanza filosofica del pensiero hegeliano. La comunità scientifica italiana, già consapevole del valore specifico dell'opera di Hyppolite, assiste oggi, grazie alla traduzione di *Logica ed esistenza* in lingua italiana, a un omaggio tardivo, ma quanto mai opportuno, nei confronti di uno dei maestri del Novecento filosofico.

Bibliografia

Jean Hyppolite, *Genesi e struttura della fenomenologia dello spirito*, Bompiani, Milano 2005.

Id., *Logica e Esistenza. Saggio sulla logica di Hegel*, Bompiani, Milano 2017.

Id., *Figures de la pensée philosophiques, vol. I e II*, PUF, Paris 1971.

Id., *Introduzione alla filosofia della storia di Hegel*, a cura di L. Calabi, ETS, Pisa 2016.

Giuseppe Bianco, *Jean Hyppolite, entre structure et existence*, Éditions Rue d'Ulm, Paris 2013.

Michel Foucault, *L'ordine del discorso e altri interventi*, Einaudi, Torino 2004 [OD, nel testo].

Gilles Deleuze, *L'isola deserta e altri scritti*, Einaudi, Torino 2007 [ID, nel testo].